

OGNI MATTINA
IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE
DELL'ULTIMA ORA

Mercoledì 5 luglio 2006

Cosenza

Sit-in di protesta delle organizzazioni sindacali davanti alla Prefettura. Gravi accuse al Provveditore regionale Quattrone Polizia penitenziaria in rivolta, organici ridotti all'osso

Eugenio Orrico

Quello del business sui lavori di ristrutturazione in economia (cioè i lavori gestiti direttamente dall'amministrazione penitenziaria) è solo uno dei tanti, tantissimi problemi evidenziati ieri – nel corso d'un sit-in davanti al palazzo della Prefettura in piazza 11 Settembre – dai rappresentanti sindacali regionali degli agenti penitenziari, che hanno messo sott'esame tutti le carceri calabresi e in particolare quello di via Popilia funzionante al cinquanta per cento «perché i lavori sono ancora in corso», ma anche quello di Rossano, Paola e Castrovillari. Poi c'è dell'altro, che a voler usare un eufemismo si chiama disagio. Disagio che poi è lo stato d'animo giusto che provano gli esponenti delle organizzazioni, che per legge tutelano la dignità dei lavoratori delle case circondariali. Disagio: innanzitutto perché non riescono a capire il motivo – o forse lo sanno fin troppo bene ed è questo che li fa sentire in imbarazzo – il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Paolino Maria Quattrone, «continua nonostante le sollecitazioni» a ignorarli. Li tratta come se non ci fossero, come se non esistessero, come se non rappresentassero nessuno. «Non ha con noi alcun tipo di relazione»: hanno puntualizzato ieri davanti a una piazza di passanti distratti e per molti versi distanti da questo tipo di tematiche, Giulia Torrella dell'Osapp, Antonio Calzone della Cisl-Fp, Isabella Iannuzzi della Fp-Cgil e Gennarino De Fazio della Uil-Pa-Penitenziari. A parte l'essere invisibili, o meglio ancora silenziosi alle orecchie di chi – secondo loro – li dovrebbe ascoltare di più e meglio i motivi per protestare c'erano veramente tutti o almeno così è sembrato a coloro, ai pochi a dire il vero, che si son fermati a chiedere spiegazioni. Secondo Giulia Torrella dirigente regionale dell'Osapp, infatti, al miglioramento delle strutture «non è seguita alcuna riqualificazione della vita professionale degli agenti della polizia penitenziaria. Gli organici sono ridottissimi, in particolare il personale femminile che è al di sotto e di parecchio pure della soglia minima». È una carenza quella dell'organico che, ha sottolineato Antonio Calzone della Cisl-Fp, «rivendichiamo ormai da anni. Purtroppo da altrettanti anni l'amministrazione fa orecchi da mercante. Anzi, fa di peggio: ha attuato dei trasferimenti in ambito regionale senza tener conto delle necessità effettive delle singole case circondariali. Per non parlare delle ristrutturazioni che sono attuate a macchia di leopardo: a Palmi, per esempio, da anni c'è una situazione d'emergenza e nessuno se n'è mai occupato». Una spiegazione a tutto questo disagio, secondo Isabella Iannuzzi della Fp-Cgil, è «dovuta al fatto che l'amministrazione penitenziaria regionale predilige relazionarsi con organi esterni e trascurano i rapporti coi sindacati perché pensano che noi stiamo qua solo a creare problemi, una circostanza

quest'ultima che non compare neanche tra le ultime cose a cui miriamo. Il senso delle nostre lotte, di questa nostra protesta mira a migliorare la vivibilità del mondo carcerario. Vivibilità intesa in senso assoluto: sia per gli agenti che ci lavorano, che per i detenuti ospitati. Tutto questo l'amministrazione regionale e quella centrale fanno finta (o gli fa comodo) di non capirla».

Insomma, secondo Gennarino De Fazio, coordinatore regionale della Uil-Pa- Penitenziari, «si sta facendo una politica che sta scempiando l'amministrazione penitenziaria. È che pone in primo piano l'immagine. Un'immagine vuota, sterile a cui non corrisponde un miglioramento delle condizioni dei lavoratori e dei detenuti. Detenuti che, a causa della chiusura per ristrutturazione di alcune strutture, sono andati ad aggravare il fenomeno del sovraffollamento. L'emblema della situazione carceraria che si vive in Calabria potrebbe essere Crotone, dove in moltissime celle i servizi igienici sono collocati nell'unico ambiente di soggiorno dei detenuti. Ma poi c'è pure Castrovillari dove sono saltate tutte le regole. Ci sono stati diversi casi in cui il personale maschile è stato impiegato per interi turni nella sezione femminile».

E infine <l'affare delle ristrutturazioni in economia, le ristrutturazioni che le amministrazioni gestiscono direttamente utilizzando i detenuti e con compiti impropri gli operatori penitenziari. Lavori, che non potrebbero superare la soglia dei cinquantamila euro. Una regola che viene aggirata dividendo le cose da fare in tanti piccoli lotti, la cui somma, però, va ben oltre il limite economico fissato».

(mercoledì 5 luglio 2006)